

molto" esordisce Bersani, riferendosi alla presenza inseparabile dello strumentista ascolano Mario Guarini, con il quale sarà intervistato dal magazine di TVRS 'Backstage', ai microfoni di Renzo Forti. "Le Marche le amo molto, e non solo per queste collaborazioni preziose, ma perché mi sono sempre trovato bene, a partire dal recente concerto tenuto al Barfly di Ancona e all'indimenticabile serata avvenuta anni fa al Festival di Recanati" ammette, ricordando che proprio nella terra di Leopardi, nel 2000 avvenne l'incontro fortunatissimo tra lui e Pacifico, il giovane cantautore che ha scritto uno dei brani di punta del disco 'Che vita!', intitolato 'Le mie parole'.

"Ero in giuria e ho avuto un'illuminazione immediata nei confronti di una canzone che reputo davvero bellissima" aggiunge, rivelando di essere riuscito a scipargliela dopo essere divenuto amico di questo artista, atteso tra poco sotto i riflettori grazie all'uscita della colonna sonora del



nuovo film di Gabriele Muccino, 'Ricordati di me'.

In realtà, il percorso del cantautore romagnolo è da sempre caratterizzato da grandi incontri,

come quello recente avvenuto con Mina, in occasione del suo ultimo album. "E' strano come i rapporti più importanti siano anche i meno difficili da gestire" rac-

conta Bersani a proposito dell'impatto avuto con la Tigre di Cremona, che adora e che un giorno lo ha chiamato per chiedergli una canzone inedita. "Non so se sono riuscito a fare un brano degno di lei ma so solo che l'emozione provata nel riascoltarla con la sua voce è stata immensa" evidenzia l'autore di 'Coccodrilli', 'Giudizi universali' e 'Replay', che vinse 3 anni fa a Sanremo proprio con quest'ultimo brano il premio della critica.

Il 'Greatest Hits', che ha già vinto il disco di platino, rappresenta per Bersani un momento di bilancio nei confronti della prima parte della sua carriera ma non il risultato di una evoluzione. "Il mio stile vanta molte canzoni differenti l'una dall'altra e forse, per questo sono stato capito dopo dal pubblico: per il momento mi piace comporre brani e sono contento così conclude Bersani, certo che i personaggi del suo primo brano, 'Chicco e Spillo', oggi non sarebbero più gli stessi.

Attesa per l'adattamento del capolavoro di Camus

Branciaroli torna ad essere Caligola

Dal 27 al 30 marzo 2003 in teatro approderà uno dei lavori maggiormente apprezzati della stagione: "Caligola", prodotto dagli Incamminati e interpretato da un attore da 35 an-

ni in scena, sia in palcoscenico che su grande schermo.

L'attore, a distanza di quasi vent'anni dall'interpretazione televisiva, che lo vide protagonista di una celebre edizione del Cali-

gola curata da Luigi Squarzina, che torna ad affrontare il personaggio dell'imperatore romano, questa volta in teatro, portando in scena il dramma di Albert Camus e affidandone la regia a Claudio Longhi.

All'indomani della morte della sorellaamante, a Caligola terribile signore dei destini di Roma sconvolto dal dolore si rivela una verità crudele nella sua desolante banalità: "gli uomini muoiono senza essere felici". Consumato da un feroce desiderio "d'impossibile", unica risposta all'assurdità del vivere, Caligola si getta così a capofitto in un agghiacciante vortice di delitti cui solo la sua morte può porre termine. Preparato sistematicamente, violenza dopo violenza, arbitrio dopo arbitrio, l'omicidio di Caligola ha tutta l'aria di un "suicidio superiore".

Composto in prima stesura nel 1938, dopo una lettura delle Vite del dodici Cesari di Svetonio, Caligola è stato rappresentato per la prima volta al Teatro Hébertot di Parigi nel 1945.

Sin dal suo esordio il dram-



ma di Camus è stato accolto dalla critica come una commedia filosofica. A questo proposito ebbe a commentare lo stesso autore: "Si tratta di una tragedia dell'intelligenza: da ciò si conclude naturalmente che questo dramma sia intellettuale. Personalmente credo di conoscere bene i difetti di quest'opera. Ma cerco invano la filosofia in questi quattro atti [...]. No, la mia ambizione era un'altra. La passione per l'impossibile è per il drammaturgo un oggetto di studio dello stesso valore della cupidigia o dell'adulterio. Mostrarla nel suo furore, illustrarne i disastri, rivelarne il fiasco: ecco il mio progetto. È su questa base che bisogna giudicare la mia opera".

